

Masal Pas Bagdadi

CHI SONO IO?

La ricerca dell'identità attraverso il disegno



FrancoAngeli / LE COMETE

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Le Comete

Per capirsi di più.
Per aiutare chi ci sta accanto.
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.
Una collana di testi agili e scientificamente
all'avanguardia per aiutare a comprendere
(e forse risolvere)
i piccoli e grandi problemi
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

Masal Pas Bagdadi

CHI SONO IO?

La ricerca dell'identità attraverso il disegno

FrancoAngeli / LE **COMETE**

Copyright © 2006 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Rabbi Sussja disse prima di morire:
“Nel mondo futuro non mi si chiederà;
Perché non sei stato Mosè? Mi si chiederà
invece: Perché non sei stato Sussja?”
La “lettura infinita”

*Questo libro è per ricordare mio padre,
Paolo Enrico Massimo Lancelotti, che,
come già suo padre,
ha vissuto nel rispetto
e nell'amore del "BELLO".
Ci hanno tramadato tali concetti
anche custodendo e ordinando
i nostri disegni.
Marie Fiastri*

Indice

Presentazione. L'io disegnato, di <i>Valerio Magrelli</i>	11
Introduzione	15
1. Io creo	21
2. Comincio a capire come sono	27
3. Sono piccolo, solo e triste	39
4. Non posso esistere senza la mamma	45
5. Ho nostalgia della pancia	53
6. La rabbia mi trasforma	61
7. Altri aspetti di me	75

8. Le mie prime immaginazioni sessuali	81
9. Le mie stravaganze	87
10. Sono al centro del mondo – Il femminile	95
11. Sono al centro del mondo – Il maschile	109
12. Sto diventando grande	115
13. Il mio corpo mi ingombra	125
14. Io, il sesso e l'amore	133

PRESENTAZIONE L'IO DISEGNATO

di Valerio Magrelli

Nei disegni dei bambini colpisce la violenza delle linee.
La mente sembra crescere di sghembo portandosi via la matita.
Tutto è storto e perenne forse soltanto piegato come quando
scendendo nell'acqua pare spezzarsi il remo.

Quando venti anni fa scrissi questi versi, cercavo di far luce su un fenomeno che mi aveva da sempre affascinato. Una poesia del genere nasceva da domande che continuavo a pormi ogni volta che mi imbattevo nella straordinaria flora tropicale che l'infanzia genera (o forse dovrei precisare "secerne") sotto forma di fogli colorati, macchie, combinazioni cromatiche. Si tratta di un tipo di produzione troppo spesso liquidato con la parola "scarabocchi", mentre appartiene piuttosto alla famiglia delle radiografie o delle TAC, per non dire degli *ex voto*.

Mi viene in mente un film nel quale il medico protagonista si chiede come mai, di punto in bianco, i bambini cessino di affidare ai disegni i loro pensieri: "Appena cresciuti, smettono d'un tratto, come colpiti da una malattia". Forse la risposta va cercata nella neurologia. In un certo senso, infatti, è come se la molecola per metabolizzare il disegno si atrofizzasse intorno all'età di dieci anni. Avevo dunque a che fare con una funzione, con una capacità, con una pulsione, destinata a venir meno con i primissimi segni della pubertà; il che rendeva le cose ancora più complesse. Ma i miei interrogativi giravano sempre intorno agli stessi punti: chi disegna i disegni dei bambini? Da dove provengono le larve, gli embrioni, i filamenti che guizzano sulle loro pagine? Come è possibile che quelle manine producano un tale profluvio di figure deformi, abnormi fino all'allucinazione? Riflettevo su una toccante definizione di William Burroughs: "Il linguaggio è un virus che viene dallo spazio". E appunto dallo spazio, da civiltà remote ed extraterrestri, mi parevano giungere quei reperti di abbagliante bellezza, autentici corpi astrali, piombati da altri mondi sulla

superficie del nostro pianeta. Ecco perché immaginavo che le matite impugnate dai piccoli artisti fossero in verità potentissime antenne, sintonizzate su misteriose onde radio per captare segnali criptati.

A tutto questo pensavo, sfogliando gli splendidi originali da cui deriva il libro di Masal. Finché ho capito d'aver sbagliato strada. Le mie opinioni, sconnesse e fantascientifiche, si sono dovute arrendere davanti a documenti in cui è racchiuso il segreto della comunicazione: la comunicazione di un soggetto con se stesso. Qui non starò a ripetere quanto la psicoterapeuta spiega con tanta acutezza e partecipazione. Mi interessa piuttosto osservare il magico teatro dell'incontro fra chi disegna e chi quel disegno accoglie: da un lato il bambino che a voce alta parla tra sé e sé, facendosi compagnia da solo; dall'altra l'adulto che favorisce, alimenta, incrementa, protegge la sua azione. Senza doversi preoccupare di adeguarsi al reale, il segno si distende e, alla stregua di un sogno, ci permette di penetrare all'interno del soggetto. Sono difatti breccie, quelle che si aprono improvvisamente su queste pagine.

I risultati di lunghi anni di lavoro condotto da Masal ci stanno di fronte, insieme alla loro stessa interpretazione declinata in prima persona singolare. Siamo di fronte a un artificio, certo, ma estremamente utile per afferrare il funzionamento di questo gioco ermeneutico. Perché i disegni parlano, anzi, fanno parlare chi li crea come per una sorta di ventriloquio, dando la parola a quelle forze oscure da cui ogni bambino è abitato e percorso. Creature obese o filiformi, terrorizzate o aggressive, mappe, artigli, baffi e zanne, formicolano in universo grafico che sotto molti aspetti ricorda quello di Henri Michaux, gremito da un vero e proprio popolo di segni.

Ma proviamo a vederli da vicino. Il libro si apre con uno sguardo cartografico. Fra mari e continenti, appare un emisfero, come se fosse visto dalla luna, e sulla destra un punto circondato da un cerchio. "Sono qui", dice il bambino all'interlocutrice, e ritaglia il suo spazio, la sua solitudine, sulla superficie terrestre. Sarebbe difficile esprimere meglio, con un unico gesto, il sentimento dell'essere-gettati, dell'esser-ci, ovvero dell'essere al mondo: una macchia nel cuore del deserto africano. Questo esemplare, però, fa storia a sé, poiché tutti i seguenti si concentreranno quasi esclusivamente su immagini antropomorfe, in ogni loro possibile variante.

Il volto, sosteneva Artaud, è una forza vuota, un campo di morte. Il corpo, verrebbe da rispondergli guardando questi disegni, è un'energia piena, un campo di vita. Dopo una frenesia di linee arruffate (che Masal paragona allo spirito divino nell'atto di vagare sopra le acque della Genesi), comincia il Grande Regno della figura umana. Fantastici spettri stilizzati vagano lungo i fogli, sospinti dal soffio del segno. Esserini scheletrici affiorano alla coscienza, e per la prima volta vi si rispecchiano, per giungere a affermare: "Io sono questo". Mani, orecchie, capelli, dilatati oltre misura, epperò individuabili come tali. Il bambino, arrancando, si guarda, ci guarda dalla pagina, affidandosi al suo mostruoso, commovente, colorato *alter ego*.

Ma col terzo capitolo, irrompe la tristezza, che culmina in una sgomenta silhouette gialla liquefatta dal pianto, strapata, sembrerebbe, a un quadro di Munch. È poi la volta della presenza materna: che cosa possono fare delle semplici linee! Basta vedere il modo in cui certi pupazzi entrano in vibrazione, come elettrificati, percorsi da una scossa incontenibile. La pancia della mamma prende così la forma di uno stemma, di un emblema, dando vita a un'araldica sgargiante e complicata che prevede la sistematica inclusione di una creatura dentro l'altra: galli dentro galline, bambini dentro donne, ma anche accovacciati all'interno di lupi sogghignanti. E che dire, d'altronde, della rabbia e della paura? Defecazioni, sbarre di prigione, vampiri, squali, draghi, parolacce; infine diavoli e alieni venuti da Marte, il tutto con i colori prediletti dell'aggressione, studiati per ferire l'occhio di chi li osserva.

Logicamente, l'emergere della sessualità imprime a questa sorta di deposizioni un sovrappiù di potenza a volte incontenibile. È il caso del disegno in cui una donna si ricopre di occhi dappertutto, mentre la scritta recita: "Sono aperti i rubinetti". Sono aperti davvero, come quando, in un altro disegno, i pensieri crescono sulla testa di un bambino in una tremante raggiera. Questo corteo prosegue con principi e principesse, fra corpi tagliati in due, spade di fuoco. Ma già sta arrivando la crescita, e alcuni personaggi si vergognano voltando (è la prima volta che succede!) le spalle al lettore. Come spiega Masal dando voce alle forme, adesso il corpo diventa ingombrante, la ciccia preme. Ora dal nulla sbuca un'Eva atterrita, che pare tratteggiata da un atterrito Cranach. I segnali sessuali primari e secondari si scatenano, i motori ruggiscono: l'astronave del corpo si prepara a decollare verso la maturità.

Chiudo il libro e rifletto. Forse le immense ricchezze contenute in queste testimonianze, destinate a svanire nel giro pochi anni come un filone aurifero condannato a esaurirsi, provengono da una specie di “fontanella” psichica. Come quella zona membranosa nel cranio del neonato che per un certo periodo resta non ossificata, così la nostra mente deve avere una regione capace di rimanere qualche tempo dischiusa. “Disegno” è il nome di questo canale privilegiato, in grado di assicurare a ogni bambino un collegamento diretto fra interno e esterno, fra l’io e il mondo circostante, prima che la crescita ne sancisca la chiusura definitiva. Approfittiamo allora di una simile occasione, per osservare i frutti di una dote tanto preziosa quanto fugace. Gettiamo almeno uno sguardo nella stanza del tesoro, prima che la sua porta si richiuda per sempre.

INTRODUZIONE

“Per rendere testimonianza della divina potenza,
fu creato un solo uomo. Mentre infatti un artista umano,
con una sola forma impressa mille volte da mille parti,
rende sempre la stessa forma, dalla prima forma d’Adamo
deriva uno sterminato numero di forme,
infinitamente vari individui”
(Talmud)

Un giorno decisi di far ordine fra i disegni che i bambini, passati nel mio studio, hanno lasciato volta per volta e che sono rimasti ammucchiati nel mio scaffale; in genere li raccolgo in cartelle su cui scrivo nome cognome e data.

Questa volta li sfogliai con spirito diverso: la mia attenzione cadde sulla loro bellezza, come se rappresentassero l’arte pura e libera da preconcetti. All’improvviso mi venne l’idea di raccogliarli in un libro che esprimesse, attraverso i disegni, i pensieri e le emozioni del bambino alla ricerca del Sé. Ho immaginato a grandi lettere il titolo: CHI SONO IO? All’interno, come fosse un film, ho visto scorrere i ritratti a volte allegri, a volte angosciati, nel processo evolutivo infantile.

Sappiamo che già dall’inizio della civiltà l’uomo, per la sua naturale inquietudine, cerca risposte ai quesiti che tormentano la sua mente: Chi sono io? Da dove vengo? e qual è il fine dell’esistenza stessa? Questi interrogativi man mano escono fuori dalla sfera personale, si proiettano sul mondo esterno e stimolano nell’uomo il bisogno di ricerca nei campi scientifici, umanistici e religiosi. Per poter realizzare le potenzialità creative, occorre prima sviluppare il proprio IO ed avere una, seppur minima, conoscenza di sé. Solo un io affermato può interessarsi con più determinazione alla realtà esterna.

Da sempre i bambini, con il loro innato talento, esprimono in modo creativo nel disegno i loro pensieri e le loro sensazioni. Già intorno ai due anni il bambino artista trae piacere nello scarabocchiare sul foglio bianco (creazione) e men-

tre si sperimenta in movimenti psicomotori a destra e a sinistra, presto scopre il tratto circolare che trasforma il suo pensiero in un'idea-invenzione, alla quale aggiunge in un secondo tempo occhi, bocca, naso, braccia, gambe e afferma: "Questo sono io!". Tutto ciò che accade rappresenta un processo mentale-evolutivo della sua presa di coscienza di sé, di un io autonomo nel grande universo.

Ho imparato a seguire i bambini mentre disegnano in silenzio, intuendo i moventi inconsci che ogni rappresentazione traccia sul foglio. Mi ha sempre sorpreso la forza interna che spinge il bambino in modo spontaneo a rappresentare graficamente un'idea, un sentimento, un desiderio: la mia attenzione partecipe mi permetteva di capire quello che gli passava nella mente in quel momento e di collegare tra loro i movimenti degli occhi, delle mani e le parole che accompagnano la creazione del disegno. È naturale per i bambini parlare a voce alta durante le loro attività, e questo permette a noi di seguire da vicino i loro pensieri e le loro fantasie; e a loro di riempire il vuoto e il senso di solitudine tanto temuto ascoltando la loro voce che diventa presenza esterna.

Indipendentemente da questa invenzione straordinaria di crearsi compagnia, i piccoli ed anche i più grandi hanno bisogno di avere vicino figure adulte rassicuranti: mamma, papà, educatore, psicoterapeuta, a volte attivi, a volte passivi, ma che rispettino il ritmo il bambino nella sua integrità. Io paragono il disegno infantile al sogno. Come il sogno, non ha attinenza con la realtà anche se prende spunti da essa. In questi momenti, il bambino, libero e sicuro di sé, non si preoccupa di adeguarsi al reale (almeno fino a 8/10 anni) e così la sua mente si espande senza inibizioni: è questa la ragione per cui ogni disegno è diverso dall'altro, così come ogni mente si differenzia dall'altra. Purtroppo le regole sociali e familiari tendono a rendere gli esseri uguali, impoverendo e banalizzando la creatività innata, non solo per quanto riguarda il disegno ma anche il pensiero intelligente. Ad esempio, un bambino di due o tre anni potrebbe scarabocchiare una cosa indefinita che ai nostri occhi sembra un pasticcio, ma lui, convinto, dice: "mamma, guarda, ho fatto una balena!"... Lui non ha dubbi che il suo disegno rappresenti davvero una balena. Ciò conferma l'idea che i bambini, fin dalla tenera età, non riproducono la realtà esterna ma quella interna. Nel disegno infantile il senso della realtà si evolve in modo naturale con l'aumento della capacità razionale del bambino.

CHI SONO IO? Si manifesta in milioni di sfaccettature. L'IO evolutivo spinto dalla curiosità di conoscersi, vaga tra sogni, desideri e libere associazioni alla ricerca della perduta armonia primordiale dell'eden e del ventre materno.

CHI SONO IO? Non esisterebbe senza l'altro; la presenza costante della madre che funge da specchio al bambino gli permette mano mano che cresce di riconoscersi come individuo separato, unico e speciale. È proprio l'esperienza amorosa e calorosa delle cure materne che permette al piccolo di esprimere con il disegno i suoi confini e i suoi disagi.

La creazione artistica infantile e adulta, anche se non è indispensabile per la sopravvivenza, è fondamentale per nutrire l'anima e la psiche tanto che i nostri antenati che vivevano nelle caverne fecero disegni murali per raccontare se stessi. Indubbiamente l'abbinamento emozioni/mente legato all'attività grafica e all'uso dei colori ormai fa parte del bagaglio genetico dell'umanista. I bambini lo esprimono spontaneamente con la scelta non casuale dei colori, ma dettata dalle codificazioni emozionali inconsce: con il NERO si rappresentano sensazioni depressive, aggressività represses e lutto, con il ROSSO si esprime aggressività, calore, azione, e per esprimere la profondità e l'equilibrio in genere si usano il BLU o il VERDE.

Il senso estetico nei bambini è molto precoce, quasi innato, anche se il bello o brutto con il tempo assumono tante altre connotazioni. Si può notare nel libro che i bambini accostano i colori con armonia, come è nella natura.

Questo libro è stato concepito da me soprattutto per il piacere di sottolineare il lato artistico del disegno infantile. Perciò mi limiterò a riportare i disegni come sono dicendo poco o niente del loro contenuto più storico anche se mi costa fatica resistere alla tentazione di farlo. Con l'esempio che segue riporto un piccolo episodio di interpretazione del disegno di Giovanni di nove anni e mezzo, bambino intelligente, con occhi vivi e pronti che è venuto da me per le sue difficoltà disciplinari e di concentrazione a scuola. Dopo un po' di mesi che lavoravamo insieme gli chiesi esplicitamente di disegnare se stesso per verificare a livello più profondo il suo stato d'animo attuale. Lui, entusiasta, prende foglio e colori e traccia un bellissimo e forte Pokemon colorato che mi consegna. Gli dico: "questo è quello che desideri essere" e lui ridendo prende un altro foglio e fa un mappamondo (non risponde alla mia richiesta e io non capisco) e allora gli dico "ma tu, dove sei?" e lui fa un piccolo puntino sull'Italia e mi dice

“sono qui” ed io “ma sei quasi invisibile!”. Allora prende il nero e fa un cerchio intorno al puntino. Io insisto “beh, ora fai te” e lui prende un altro foglio e velocissimo fa col pennarello nero un bambino in aria e intorno a lui sagome nere. Chiedo “chi sono?” e lui “sono la gente”. Io “così non ti senti solo come quel puntino insignificante sul mappamondo”. Quel giorno Giovanni è uscito dallo studio più libero e felice; assieme a me aveva ritrovato se stesso, anche se ha dovuto prendere coscienza della sua profonda solitudine. Mentre lo saluto penso tra me e me che con il tempo si sentirà più sicuro e non dovrà più sostituire se stesso con il super eroe dei cartoni o con un povero puntino nel mondo.

Come il lettore potrà notare, le mie parole sotto i disegni mirano a dare voce alle espressioni inconsce del bambino, perché possano essere comprese dagli adulti. La mia partecipazione condivisa con il bambino mira invece a liberare forze frenanti inconsce che permettano di elaborare le emozioni e di dare sfogo all’espressività in tutte le sue forme.

Avrei piacere che il lettore che sfoglierà questo libro possa godere della bellezza delle immagini e, lasciandosi andare, si faccia trascinare dagli eventi psichici come osservatore affettuoso.

La mia idea è di fornire una lettura viva con traduzione-interpretazione di quello che vuole esternare il bambino reale nel disegno. I bambini vivono il mio studio come luogo protettivo, non giudicante e speciale che gli permette di dire, pensare e agire più liberamente in una relazione intima e fluida. Per favorire l’identificazione del lettore con il piccolo artista, ho pensato di dar voce all’IO NARRANTE in forma di interpretazione seguendo fedelmente i pensieri e i sentimenti del protagonista.

Ringraziamenti

Ringrazio di cuore Marie che ha permesso che questa opera artistica dei bambini venisse alla luce.

Ringrazio Valerio Magrelli che con il suo senso poetico è entrato in empatia con i disegni e con lo spirito psicologico dei bambini per presentare la mia opera.

Ringrazio il mio editore, Ilaria Angeli, che ha seguito direttamente la realizzazione di questo libro appassionandosi a tal punto da tralasciare le regole convenzionali della collana.

Naturalmente ringrazio tutti i bambini che hanno arricchito il mio studio di materiale così prezioso (la mia regola è che i disegni realizzati in studio rimangono a me!).



“Sono un puntino nel mondo”